

F E D E R A Z I O N E - R E G I O N A L E - L O M B A R D A
DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA

" Ufficio Stampa e Propaganda "

Bollettino n. 3
29 gennaio 1945

=====

PARTE I^a (Direttive generali)

Offensiva invernale sovietica --

La poderosa offensiva invernale sovietica ha già conseguito risultati militari e territoriali notevolissimi avanzando con ritmo irresistibile oltre la Polonia, nei territori germanici della Prussia orientale e della Slesia. E' quindi consigliabile e doveroso che la nostra propaganda valorizzi compiutamente le gesta dell'Armata Rossa.

Noi dobbiamo mirare, però, a che queste gesta servano di stimolo e sprone ai militanti, in particolare, ed ai lavoratori tutti ad intensificare la lotta contro il nazifascismo.

Sarebbe ignomignoso ed indegno del nostro passato e dell'avvenire verso il quale tendiamo, l'attendere passivamente che la nostra liberazione ci giunga unicamente ed esclusivamente dalle Armate Rosse.

Noi dovremo, certamente, contare anche sull'aiuto del Proletariato russo ma la futura Repubblica socialista italiana dovrà nascere dalla nostra consapevolezza e dalla nostra volontà di lotta e di vittoria.

Sarà bene evitare anche le troppe facili euforie che preludono, quasi sempre a crolli di sfiducia e di pessimismi. Non si ripetano, per carità, gli errori della propaganda fascista del primo anno di guerra.

La Germania è battuta ma non è ancora vinta. Hitler conosce il valore della posta e giocherà sino all'ultima carta con tenacia teutonica.

E' bene, quindi, che la nostra propaganda, sottolinei tutte le difficoltà e le asprezze della lotta, combatta il formarsi di facili ottimismo, parli il duro linguaggio della realtà. Solo così il popolo potrà essere temprato per le aspre lotte che ancora ci attendono.

La situazione alimentare

I vaneggiamenti della propaganda fascista contro il così detto "mercato nero" tradiscono la impossibilità congenita, che risulta dalle contraddittorie argomentazioni portate in campo, di ovviare ad una situazione che facendosi sempre più preoccupante. Questa propaganda tradisce anche il proposito di sottrarsi alle precise responsabilità che incombono al fascismo per scaricare il malcontento popolare sulla comoda "testa di turco" del piccolo produttore rurale (il "sano rurale" vien chiamato ora ironicamente) e del faccendone della borsa nera.

Abbiamo già accennato, in una nostra precedente nota, alla convenienza e necessità, da parte nostra, non solo di rinnovare anche per questo specifico problema il nostro atto di accusa contro il fascismo ma di servirci degli infiniti temi e motivi che esso può offrirci per mantenere vivi nelle masse lo stato di opposizione e rivolta. Alle forme consuete di propaganda ed agitazione altre, e più efficaci, se non possono aggiungere utilizzando, soprattutto, l'elemento femminile. Le madri di famiglia, le massaie alle quali incombe il gravoso compito di provvedere in qualche modo alle squallide mense del popolo italiano, sono particolarmente sensibili alle sperequazioni e alle insufficienze del "sette" alimentare.

Il gas, il sale, i grassi, il pane : ecco argomenti vivi e sentiti. Bisogna però che il malcontento sia stimolato ed indirizzato evitando che si adagi in una fatalistica sopportazione (la capacità di sopportazione, la Cina insegna, sono infinite) od in una messianica attesa. A quest'ultimo riguardo, anzi, sarà bene prender posizione sin d'ora precisando che le cause che ci hanno condotti a questa "caporetto" economica ed alimentare agiranno fatalmente anche a liberazione avvenuta. Noi pensiamo intanto che agitazioni di donne, nella città e nei villaggi, sotto forma di proteste collettive ai vari enti o "autorità" locali; manifestazioni di gruppi od anche isolate al grido : abbiamo freddo e fame, vogliamo carbone, sale, grassi etc. sarebbero di grande efficacia e di non difficile attuazione e potrebbero fare del nostro partito il centro propulsore di questa agitazione popolare.

PARTE II° (Segnalazioni)

"Repubblica Fascista" del 23/I, commentando una infelice frase del discorso Churchill alla Camera dei Comuni, promuove i "briganti epiroti" ed i "pederasti levantini" ad eroi: gli "eroi dell'ELAS". Meglio tardi che mai.

+ + + +

Il "Corriere" del 22/I; "R.F." del 24/I ed altri giornali si profondono in particolari sui disordini che sarebbero avvenuti in Sardegna ed in altre località dell'Italia Meridionale. A chi risale la causa prima delle tragiche condizioni nelle quali versa ora l'Italia ? In risposta agli zelanti informatori della stampa fascista.

+ + + +

La "Sera" del 24/I mostra accorgersi che il sale manca da circa tre mesi dalle mense milanesi e ne tenta una giustificazione. Come mai, ci chiediamo noi, le "lungimiranti" autorità fasciste non provvidero a tempo debito a creare sufficienti depositi di riserva ? E come mai infine, l'introvabile ed indistribuito sale viene poi venduto sottobanco attraverso il tanto deprecato mercato nero ?

x x x x

Lo stesso giornale invoca l'"union sacra" per difendere la lira dalla inflazione in atto. Possiamo suggerire un rimedio certo assai più efficace delle falciidie salariali : sopprimer il pagamento delle spese di occupazione dei "generosi alleati" (120 miliardi annui)

+ + + +

Il giornale dell'Antirapa di Cremona ("Regime Fascista" del 24/I) ha il "buon tempo", beato lui, di occuparsi di "Disciplina ecclesiastica" e lagnandosi per le "minacce e sospensioni contro i sacerdoti che ardiscono sostenere a viso aperto l'atteggiamento dell'Italia alla guerra della Germania per la salvezza d'Europa etc. "trova modo di giustificare Lutero ("la rivolta del germanesimo contro gli abusi di Roma": sic) e di rispolverare i vecchi piatti di Galileo e del Sant'Ufficio di massonica memoria.

x x x x

Secondo Fausto Brunelli ("R.F." del 24/I) il comunismo della URSS è una truffa; la rivoluzione un fatto "limitato nell'orbita di un solo popolo e senza riflessi internazionali" mentre sono le nazioni del tripartito la "voce nuova dalla quale scaturirà la rivoluzione del lavoro contro l'oro dei plutocrati".

Secondo l'A. "una rivoluzione è vitale solo se poggia sulla potenza di lucide baionette" (Beh, queste baionette non sarebbe ora di promuoverle a carri armati?). Ci sembra che da questo punto di vista la vitalità rivoluzionaria del tripartito sia un po' in ribasso; è vero che per l'A. "la vittoria tedesca è un dogma" ed il dogma è l'oggetto di fede, ma anche la fede, secondo San Paolo che se intendeva, non può ripugnare alla ragione e, aggiungiamo noi, al comune buon senso.

x x x x

L'articolo di "Brigata Nera" in difesa dei panettieri, citato dal nostro precedente bollettino, ha provocato un vivace corsivo di "R.F." che qualifica l'articolo incriminato "una apologia di reato". Che ne pensa di tutto ciò il "Camerata Costa" comandante supremo di "Brigata nera"?

PARTE III° (Notiziario)

In seguito alla richiesta avanzata attraverso la "missione nel sud" del C.L.N. Alata Italia, il Governo Italiano ha formalmente riconosciuto il "Corpo Volontari della Libertà" come organizzazione unitaria del movimento della resistenza armata nell'Alta Italia. Il Comando Generale del C.V.L. sta ora interessandosi perchè il riconoscimento del Corpo stesso come esercito regolare sia notificato internazionalmente a tutti gli effetti poichè sono soddisfatte tutte le condizioni previste dalla Convenzione di Ginevra (denominazione, uniforme, distintivo ed armamento visibile). Il Governo Italiano ed il Q.G. Alleato appoggeranno tale richiesta.

I lavoratori Comaschi avevano fatto richiesta alle direzioni dei maggiori stabilimenti della zona: della integrale corresponsione della indennità giornaliera di lire 25 per ogni operaio oltre ad una indennità per ogni componente la famiglia; di un anticipo di L.5000 per l'acquisto di generi alimentari e di abbigliamento, somministrazione di 5 Q.li di carbone e 10 di legna per ogni lavoratore, scarpe e vestiario a prezzi d'assegnazione, coperture e camere d'aria per biciclette; permesso di uscita dallo stabilimento al primo segnale di allarme; l'aumento delle razioni alimentari e specialmente dei grassi; ed infine che fossero fatte cessare le persecuzioni contro gli operai e le deportazioni in Germania. Tali richieste venivano soddisfatte solo parzialmente ed in misura assai limitata. Soltanto qualche stabilimento, come ad esempio la FISAC e la Linteria B.P., facendo dei cambi merce, potevano distribuire agli operai grano, riso ed altri generi alimentari; mentre il grosso delle Aziende, accampano difficoltà di trasporti ed altro, non distribuiva nulla. Il malumore degli operai si sta concretando in una serie di agitazioni promosse ed indirizzate dal Comitato sindacale.

La situazione alimentare nella provincia di Como comincia a farsi preoccupante perchè, alla deficienza della produzione locale ed alle difficoltà quasi insormontabili di trasporto dalle altre provincie, si è ora aggiunto il forte aumento di consumo dovuto al confluire di diverse migliaia dei cosiddetti "profughi politici" (leggi fascisti scappati) delle provincie centro-meridionali ed alle milizie e polizia multicolori (Brigate nere, SS ital. etc.) che nel Comasco han piantato le loro tende mangiando e bevendo sulle magre riserve locali. L'unica risorsa della Provincia consisteva nel cambio merce con la Svizzera ma ora essa viene totalmente requisita dai Tedeschi.

I recenti mitragliamenti di vetture tramviarie da parte di aerei alleati hanno riprodotto il problema della interruzione del servizio anche durante i così detti "piccoli allarmi" per dar modo al personale di provvedere alla propria incolumità personale. E' ormai comprovato dalla quotidiana esperienza come la distribuzione distinzionale, nei riguardi di un constatato pericolo, fra allarme piccolo e grande sia quanto mai aleatoria. Il Comitato d'agitazione dell'A.T.M. ha richiesto che l'incolumità del personale venga tutelata sospendendo il servizio al primo segnale d'allarme.

Per protesta contro l'annunciata abolizione della "indennità di guerra" gli operai delle officine FRANCHI di Brescia hanno scioperato durante la prima settimana di gennaio. Allo sciopero, per ordine delle autorità ed a scopo intimidatorio ha fatto seguito una serrata. Per lo stesso motivo si sono svolte manifestazioni varie di protesta alla "TEMPINI" ed in altre fabbriche di Brescia. Gli operai della Tempini hanno sospeso il lavoro dalle ore 13 alle 17 del giorno 9 gennaio.

La sera del 20 dicembre una formazione di 300 "patrioti" scesi dallo Appennino parmense e montati su autocarri, hanno assalito il campo di concentramento di Gonzaga, nel quale erano rinchiusi alcune centinaia di prigionieri alleati e di giovani renitenti, dopo aver sopraffatto la guarnigione nazifascista hanno proceduto ad arresti alla liberazione di tutti i prigionieri. A titolo di rappresaglia i nazifascisti procedevano ad arresti in massa nella zona fucilando 6 ostaggi prelevati dalle carceri di Mantova.

PARTE IV: (Notiziario Internazionale)

Il I° congresso del Partito Socialista Francese

Dal 9 al 12 novembre dello scorso anno si è tenuto a Parigi il primo Congresso del rinnovato Partito Socialista francese (S.F.I.O.) suscitando il più vivo interesse non solo fra le masse del proletariato ma in tutta la Nazione essendo questi, dopo il P.C., il primo grande partito francese che "uscito dalla Resistenza con un'anima nuova, uno spirito ringiovanito ed una struttura trasformata" presenta il proprio programma di ricostruzione nazionale al popolo francese. Il crollo nazionale e le lusinghe naziste prima, le persecuzioni, le durezze ed i pericoli della attività clandestina poi, operano una naturale selezione nei quadri di modo che il Partito si presenta ora composto per la maggior parte da giovani elementi postisi in luce nel periodo cospirativo e temprati dalla lotta della "Resistenza". Qualche dato: dei 146 parlamentari che contava il partito nel 1940, ^{63 soltanto} sono stati mantenuti nei ranghi. Al congresso figuravano rappresentate 96 federazioni mentre il partito ne contava 101 nel 1940; si consideri poi che in alcuni dipartimenti perdurano le operazioni belliche e che la Tunisia non poté inviare propri delegati per difficoltà di trasporti. L'organo del partito "Le Populaire", si è installato nella sede del "Matin" con un riuscito colpo di mano del "acquis" nelle giornate di lotta per la liberazione di Parigi, ed è ora uno dei più importanti giornali del mattino con una tiratura di 180.000 copie (la tiratura dell'"Humanité" supera le 200.000). Un centinaio di periodici vari e quotidiani regionali completano l'organizzazione stampa del partito. Fra questi ultimi il più diffuso è il quotidiano "Nord-Matin", che si pubblica nelle zone industriali del Nord (Lilla) ed ha una tiratura di 200.000 copie contro

le 60.000 del quotidiano comunista. La situazione è invece rovesciata nelle zone del centro e del sud. A Lione, per esempio, il Partito non possiede che un settimanale mentre i comunisti pubblicano un quotidiano.

Il partito è presente nel Governo De Gaulle con tre suoi elementi giovani tutti provenienti dal movimento della "Resistenza": Tixier (Interni) Laurent (P.T.T.), Tanguy-Prigent (Agricoltura); un altro militante, Lacoste, rappresenta la "C.G.T." ed infine Ramandier è stato ultimamente nominato ministro dei rifornimenti.

Mentre il partito ha stabilito cordiali rapporti coi cattolici francesi facenti capo al movimento della Democrazia cristiana, che si è ora orientato verso "soluzioni socialiste" e col quale è prevista la possibilità di un "cammino comune" fermo restando il principio della "laicità dello Stato, non altrettanto può dirsi per le relazioni tra il "S.F.I.O." ed il Partito Comunista.

Nel periodo cospirativo il partito aveva proposto ai comunisti la creazione di un comitato di intesa che preparasse l'unificazione delle organizzazioni proletarie; tale proposta non venne accettata. Ora il Congresso ha rinnovato, in forma pubblica, tale invito, con una mozione votata all'unanimità. Non possedendo esatti elementi di giudizio ignoriamo i motivi che possono aver spinto i comunisti francesi a ricusare l'offerta; formuliamo solo il voto sincero che ogni eventuale ostacolo o divergenza siano rimossi nel superiore interesse del proletariato. Anche perché, perdurando tale atteggiamento la scissura andrebbe fatalmente allargandosi col pericolo certo che il "S.F.I.O." diventi il centro di una coalizione anticomunista per il confluire di tutti i gruppi e movimenti della sinistra radicale. Il partito radicale infatti, è in piena crisi; già i dirigenti della antica "Unione socialista repubblicana" (Paul Boncour, Ramadier etc.) hanno chiesto l'ammissione loro e degli antichi aderenti che ancora li seguono; altri gruppi affini, di tinta fortemente massonica, possono imitarne l'esempio ben lieti di "mimetizzare" il verde della loggia col rosso del socialismo: ciò deve essere evitato anche perché, pur non respingendo questo evolversi dei ceti medi, solo un grande partito proletario unificato può compirne il processo di assimilazione.

PARTE V° (documenti)

Testo delle dichiarazioni STETTINUS (5 Dicembre 1944)

" Il Dipartimento di Stato è stato ripetutamente interrogato da giornalisti sulla posizione presa nei riguardi della recente crisi di Gabinetto in Italia. La posizione di questo Governo ~~italiano~~ è stata quella che la composizione del Governo italiano è un affare puramente italiano, fuori dei casi di nomine che interesserebbero importanti fattori militari. Questo Governo non ha in alcun modo fatto sapere al Governo italiano che vi sarebbe stata da parte sua una opposizione al Conte Sforza. Essendo l'Italia un territorio di responsabilità combinata, abbiamo riaffermato ai Governi Italiano e Britannico che ci aspettiamo che gli italiani elaborino i loro problemi di governo da soli, secondo direttive democratiche, senza influenze esterne. Tale politica sarebbe applicata, in modo ancor più spiccato, nei riguardi dei governi delle Nazioni Unite nei loro territori liberati".

AVVERTENZE Per l'impossibilità materiale di rivedere le matrici di duplicazione il precedente Bollettino è apparso costellato di sverzioni la cui correzione dobbiamo affidare al buon senso dei compagni. Nella "segnalazione" riguardante un articolo della "Nostra Lotta" il salto di una intera riga dell'originale ne ha reso intelligibile il testo il quale andava letto così: Dopo aver riassunto brevemente i precedenti della crisi stessa provocata di pieno accordo fra i 2 partiti proletari, il P.C. abbandona....